



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

Prezzi & Consumi

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

9/2012 - Roma, 30 settembre 2012



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (agosto 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (agosto 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. AD AGOSTO CRESCE LEGGERMENTE L'INFLAZIONE GENERALE MA CALA QUELLA DI FONDO	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2. INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI IN MARCIA VERSO IL 5%	9
TABELLA 2.2.1 - Prezzi praticati dai produttori alle Grandi centrali d'acquisto nel periodo maggio-novembre 2012	10
GRAFICO 2.2.2 - Prezzi alla produzione: acquisto e vendita - variazioni sull'anno precedente	10
3. LE TARIFFE PUBBLICHE	11
TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	13
GRAFICO 3.1.2 - Le tariffe in Italia - variazioni % del periodo gennaio-agosto 2012 sull'anno precedente	14
TABELLA 3.1.3 - Le tariffe locali - I capoluoghi di regione - variazioni % del periodo gennaio-agosto 2012 sull'anno precedente	14
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
GRAFICO 4.1.1 - Conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - set-12	18
GRAFICO 4.1.2 - Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - set-12	18
GRAFICO 4.1.3 - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - set-12	18
GRAFICO 4.1.4 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - set-12	18
GRAFICO 4.1.5 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 - set-12	18
GRAFICO 4.1.6 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - set-12	18
GRAFICO 4.1.7 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - set-12	19
GRAFICO 4.1.8 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - set-12	19
5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
GRAFICO 5.1.1 - Pesche pasta gialla	23
GRAFICO 5.1.2 - Meloni retati	23
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I POMODORI DA SUGO, I CARBURANTI AUTO, L'ORO. IN RIBASSO I VIAGGI AEREI EUROPEI, I SERVIZI BANCARI, E ALCUNI BENI ALIMENTARI.	24
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - agosto 2012 (variazioni sull'anno precedente)	24
7. LA DINAMICA DEI CONSUMI	25
7.1. NEL SECONDO TRIMESTRE 2012 SCENDE ANCORA LA PROPENSIONE AL RISPARMIO	25
GRAFICO 7.1.1 - La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane	25
8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AD AGOSTO 2012)	26
Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	27

<i>Grafico 8.1.2 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)</i>	27
<i>Grafico 8.1.3 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)</i>	27
<i>Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)</i>	27
<i>Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	28
<i>Grafico 8.1.6 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	28
<i>Grafico 8.1.7 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, ago-12)</i>	28
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, ago-12)</i>	28
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	29

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte **ISTAT**, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed **Unioncamere**, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere)**. **Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana** - con la collaborazione del **Consorzio Infomercati** - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofrutticoli. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del Pil.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Ad agosto, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** è pari al **2,6%**, cresciuto rispetto a maggio (2,4%); in **Italia**, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è scende al **3,3% dal 3,6% del mese precedente**. Conseguentemente il **differenziale** inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, si riduce a 0,7 punti percentuali.
- Torna ad accelerare l'inflazione alimentare alla produzione: mandata in archivio la fase di rallentamento osservata nella prima parte dell'anno, il paniere integrato comprensivo di 46 prodotti monitorato dall'Indis-Unioncamere si riporta oltre il 4% tendenziale di incremento, riproponendo tassi di variazione che si erano registrati in apertura di 2012. Per i prossimi mesi, secondo le anticipazioni della distribuzione commerciale, è attesa una nuova accelerazione: secondo le stime l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe riportarsi in chiusura di 2012 poco oltre la soglia del 5% tendenziale.
- Crescono in misura marginale (+0.2%) le tariffe pubbliche nel mese di agosto. L'inflazione di settore beneficia di un effetto statistico favorevole ed arretra bruscamente al 7.4% tendenziale (dall'8.8% del mese precedente). L'inflazione tariffaria avanza in maniera differenziata sul territorio nazionale: un'analisi INDIS-Unioncamere e REF Ricerche mette in evidenza l'andamento dei corrispettivi pubblici locali nei primo otto mesi dell'anno nelle venti città capoluogo di Regione.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati nei listini delle Camere di Commercio, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, mostra a settembre ancora rialzi nel comparto delle carni, in particolare per i prodotti cunicoli e per i suini da macello. Si confermano gli aumenti già rilevati ad agosto anche nel comparto degli oli di oliva, sia per gli oli di maggiore qualità (extravergine) sia per l'olio vergine e l'olio di sansa, e nel comparto vinicolo, dove sono emersi ancora rincari per i vini da tavola. Sulla scia della maggiore stabilità riscontrata per i prezzi delle materie prime (frumenti), i valori sia della farina di frumento tenero che della semola di frumento duro non hanno evidenziato variazioni a settembre, rimanendo in linea sui valori di fine agosto. Prezzi in discesa per le farine derivanti dalla lavorazione del mais, anche in questo caso dipendenti dai ribassi registrati a monte (mais). Nel comparto lattiero – caseario, si è replicata la fase di crescita che aveva interessato già ad agosto il prezzo del burro, mentre sono rimasti ancora stabili sui valori del mese precedente sia il Parmigiano Reggiano che il Grana Padano. Invariati, infine, i prezzi dei risi lavorati.
- Nel comparto ortofrutticolo, da un punto di vista climatico, il mese di settembre è risultato regolare e si è assistito ad un progressivo rientro dalle situazioni critiche determinate dalla siccità estiva. Il livello della domanda si è mantenuto ancora relativamente basso, situazione invariata dall'inizio dell'anno. Le riduzioni dell'offerta determinate da siccità e caldo, in coincidenza con il fisiologico aumento dei consumi conseguente al ritorno in città e all'inizio delle scuole, hanno determinato alcuni notevoli incrementi per diverse specie.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di agosto, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono i pomodori, il gasolio auto, l'oro, la benzina verde e il gas per uso domestico. Tra i prodotti in maggior flessione – **i bottom** – vi sono i viaggi aerei europei, i servizi bancari e le patate.
- Nel secondo trimestre 2012 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici italiane (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è scesa, in termini congiunturali, attestandosi all'8,1%.
- A settembre il **barile di Brent** vale in media 88 euro, con un calo di 3,5 € rispetto ad agosto. Rispetto a settembre 2011 si registra un aumento del 7%, quando il greggio europeo era quotato 82€/barile. In dollari, il greggio Europeo permane sui 113\$/barile.
- Il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense tra agosto e settembre passa da 1,240 a 1,286 dollari per acquistare un euro.
- La **benzina industriale** costa 0,818€/lt con un aumento su base annua del 15%; in netto aumento lo stacco della benzina esentasse, con l'Area Euro da 0,8 a 2,7 centesimi.
- Il **diesel a monte di tasse e accise**, vale 0,841€/lt.: una crescita del 12%; in evidente ripresa a settembre lo stacco con l'Area Euro, che passa da 0,9 a 3,4 centesimi al litro.
- La **benzina al consumo** costa 1,871€/lt. e cresce del 17% su base annua; la componente fiscale è superiore di 21, 12 e 4 ¢ rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.
- Il **diesel alla pompa** vale 1,765 €/litro, con un aumento tendenziale del 20%.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Ad agosto il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** registra una variazione pari al 2,6%, in crescita rispetto al mese precedente (2,4%). In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende al **3,3% (3,6% a luglio)**.

Il **differenziale** con l'Eurozona, a nostro sfavore, si riduce a 0,7 **punti percentuali**. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti, ad eccezione degli alimentari non trasformati.

L'**inflazione di fondo** nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima,

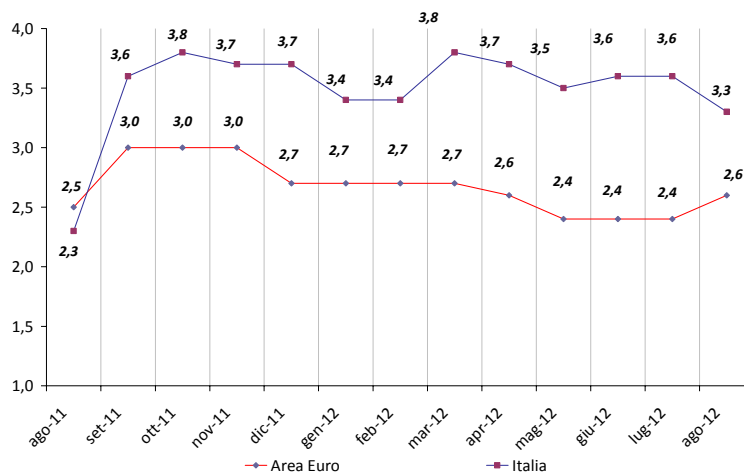
l'inflazione di fondo scende all'**1,7% dall'1,9% del mese precedente**; in Italia scende al **2,2% dal 2,8%**.

Nel nostro Paese i **beni energetici aumentano**, rispetto allo stesso mese del 2011, del 13,5% (+12 in luglio); il tasso di crescita europeo sale all'**8,9%** dal 6,1%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** cresce al 2,8% dal 2,7%, mentre nell'Area Euro aumenta al 3,5% dal 2,9%.

La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** è invariata in Italia (2,3%) e sale lievemente nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,9% contro 1,8%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il **divario** rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, il **differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i **trasporti aerei, ferroviari e marittimi**, i **CD-DVD**, i **cellulari**, i **combustibili liquidi**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane si trovano le

assicurazioni mediche, gli ortaggi, i servizi ospedalieri.

Di converso, il **differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: **servizi di trasporto combinato passeggeri, elettricità, servizi telefonici, gas e carburanti**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano l'oro, le **assicurazioni auto**.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (agosto 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	3,3	-5,8	9,1
Trasporti aerei di passeggeri	6,2	-2,5	8,7
Supporti di registrazione	-1,0	-7,6	6,6
Attrezzature telefoniche e di telefax	-7,8	-13,2	5,4
Combustibili liquidi	13,5	8,2	5,3
Trasporto passeggeri per ferrovia	4,1	-0,5	4,6
Assicurazioni in relazione con la salute	4,7	1,0	3,7
Ortaggi	4,4	1,0	3,4
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	0,7	-1,8	2,5
Servizi ospedalieri	3,4	1,3	2,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (agosto 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporto combinato di passeggeri	5,4	14,7	-9,3
Elettricità	6,0	14,4	-8,4
Servizi telefonici e di telefax	-3,3	1,8	-5,1
Gas	7,8	12,5	-4,7
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	10,0	14,3	-4,3
Giochi, giocattoli e passatempi	-1,1	2,7	-3,8
Gioielli e orologi	8,7	12,2	-3,5
Assicurazioni in relazione con i trasporti	1,4	4,8	-3,4
Fornitura dell'acqua	2,7	5,8	-3,1
Caffè, tè e cacao	2,7	5,6	-2,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Ad agosto cresce leggermente l'inflazione generale ma cala quella di fondo

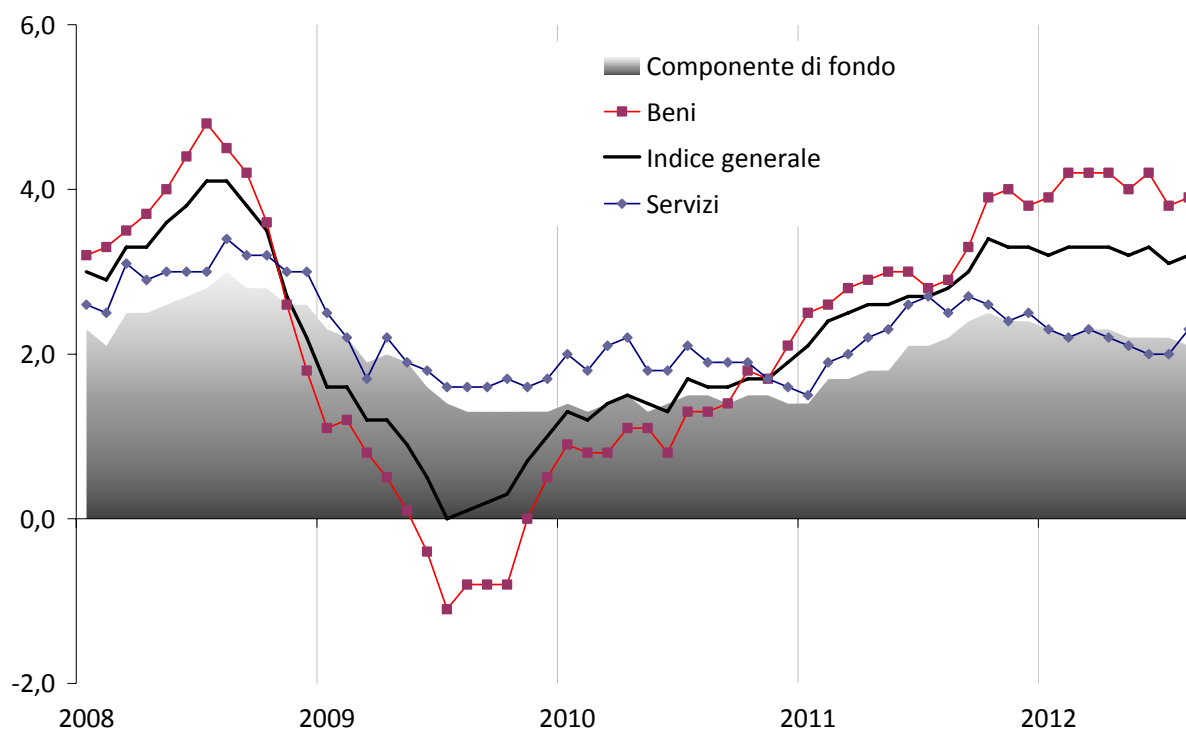
Nel mese di agosto, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), sale i 0,1 punti percentuali, tornando al **3,2% di inizio d'anno**. L'**inflazione di fondo** scende al **2,1% dal 2,2% del mese precedente**.

Considerando i due principali aggregati, **beni e servizi**, si rilevano gli incrementi dei tassi

tendenziali di crescita dei prezzi dei **beni** (+3,9 dal 3,8% di luglio) e dei **servizi** (+2,3% dal +2%).

Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni si riduce a meno 1,6 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. *Inflazione alla produzione dei generi alimentari in marcia verso il 5%*

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e Ref-Ricerche

L'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di Unioncamere-INDIS monitora in modo continuativo i prezzi di un paniere di 46 generi alimentari di largo consumo. Si va dai derivati dei cereali (come riso, pane, pasta), alle carni (bovine, suine, pollo), agli insaccati, al latte e ai suoi derivati (formaggi duri e molli), agli oli e grassi (d'oliva, extra-vergine, di semi), alle bevande (acqua, vino, birra) e allo scatolame (passata di pomodoro, tonno, zucchero, caffè): si tratta di un complesso di generi alimentari di prima necessità e di acquisto frequente, che rappresentano il 70% della spesa per consumi alimentari delle famiglie italiane.

Il monitoraggio misura l'andamento dei prezzi alla produzione di questi beni, l'ultimo anello di trasmissione lungo la filiera di produzione e distribuzione che precede l'immissione al consumo. La fase di scambio è quella della negoziazione tra le centrali d'acquisto della grande distribuzione e della distribuzione organizzata, da un lato, e l'industria alimentare, dall'altro. La rilevazione, operata dal lato del comparatore, ha per oggetto la variazione dei prezzi di listino: l'andamento dei prezzi alla produzione rilevati dall'Osservatorio "Prezzi e Mercati" è tradizionalmente riconosciuto come un indicatore che anticipa l'evoluzione futura, a valle, dei prezzi al dettaglio.

Dalle informazioni raccolte nel mese di settembre presso le centrali d'acquisto della distribuzione commerciale emergono nuove tensioni per l'inflazione alimentare alla produzione: mandata in archivio la fase di rallentamento osservata nella prima parte dell'anno, il paniere integrato comprensivo di 46 prodotti torna ad accelerare, riportandosi oltre il 4% tendenziale di incremento nei mesi estivi e riproponendo tassi di variazione che si erano registrati in apertura di 2012. A sostenere la dinamica hanno contribuito in buona misura i

rincarare delle quotazioni internazionali delle materie prime, sollecitate dagli eventi climatici sfavorevoli che si sono verificati nelle principali piazze di produzione: i prezzi di soia, mais e frumento, di cui il nostro Paese è un importatore netto, sono rincarati tra i mesi di luglio ed agosto del 20%.

Accelerano di conseguenza i due reparti che più direttamente risentono dell'apprezzamento dei mangimi: le carni e gli insaccati mettono a segno ad agosto un aumento su base annua rispettivamente pari al 10% (dal 6.3% dello scorso maggio) ed al 6.1% (dal 3.3% rilevato nel mese di maggio). A livello di singola referenza merceologica spiccano gli adeguamenti al rialzo che hanno interessato i listini della carne fresca di bovino (+10.6%), della carne di suino (+21%) e del pollo (+16%). Sono dati viceversa in flessione i prezzi alla produzione dei derivati dei cereali, che rallentano poco sopra l'1% tendenziale, guidati in questo percorso dalle referenze più importanti del reparto: la farina di grano fa registrare tassi di variazione negativi rispetto ad un anno fa (-0.4% tendenziale ad agosto), mentre i ritmi di crescita del riso moderano all'1.3% dal 6% di inizio anno. Messaggi distensivi provengono anche dal reparto del latte e dei suoi derivati (ad agosto -0.6% negli ultimi dodici mesi): oggetto delle diminuzioni di maggiore entità sono i prodotti colpiti dagli aumenti più pronunciati nel corso dell'ultimo anno, come parmigiano reggiano (-9.2% tendenziale) e grana padano (-7.9%).

Le anticipazioni degli operatori della grande distribuzione e della distribuzione organizzata per le negoziazioni con l'industria prevedono per i mesi a venire un'ulteriore accelerazione della dinamica inflativa del settore alimentare, sulla scia del recupero dei corsi delle materie prime sui mercati a monte: secondo le stime l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe riportarsi in chiusura di 2012 poco oltre la soglia del 5%

tendenziale, sollecitando nei prossimi mesi nuovi rincari sui prezzi al dettaglio. Carni e insaccati sono attesi mettere a segno rincari nell'ordine del 9% su base annua, con rialzi in doppia cifra per carne di suino (+22%) e pollo (+16%). Anche oli, grassi e bevande dovrebbero attestarsi a fine anno oltre il 5% di variazione tendenziale, spinti dall'olio di oliva (+9%), dall'olio di semi (+14.3%), dal vino (+8.8%) e dai succhi di frutta (+5.3%).

Tali indicazioni, tuttavia, sembrano non coincidere con l'andamento dei costi degli input per l'industria alimentare, che sono invero complessivamente diminuiti del 6% tra la seconda metà del 2011 e la prima metà del 2012.

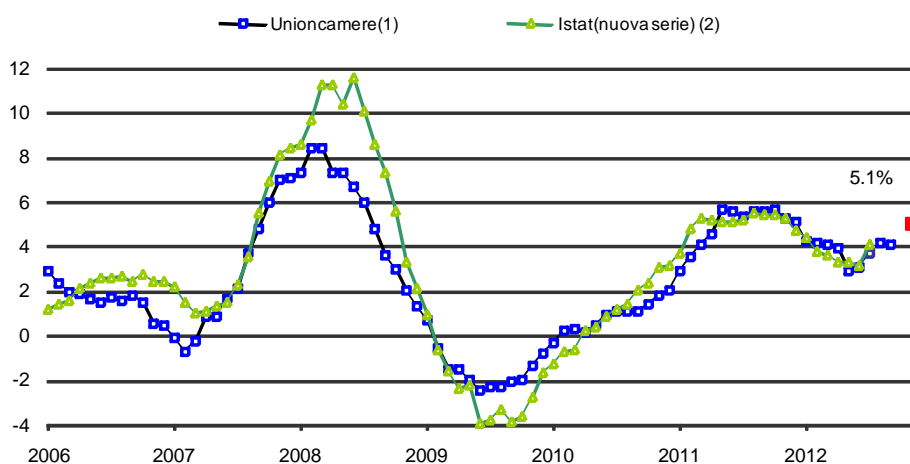
L'evidenza empirica, come risulta da un indicatore messo a punto dalla CCIAA di Milano in collaborazione con REF Ricerche, evidenzia che vi sono margini perché i recenti aumenti delle materie prime non inneschino una nuova risalita dei prezzi alla produzione dei generi alimentari. E' comunque opportuno operare dei distinguo: se per le filiere della carne i rincari delle quotazioni all'origine potranno effettivamente alimentare un recupero dei prezzi alla produzione, nel caso degli oli e grassi e dei derivati del latte l'inflazione alla produzione dovrebbe rimanere sotto controllo, e i prezzi al più diminuire.

TABELLA 2.2.1 – Prezzi praticati dai produttori alle Grandi centrali d'acquisto nel periodo maggio-novembre 2012

P R O D O T T I	QUADRIMESTRE MAGGIO-AGOSTO			SETTEMBRE		BIMESTRE OTTOBRE-NOVEMBRE	
	2012			2012		2012	
	consuntivo			preconsuntivo		previsioni	
	tendenziale mese iniziale	cumulata sui due mesi	tendenziale mese finale	cumulata sui due mesi	tendenziale mese finale	cumulata sui due mesi	tendenziale mese finale
Derivati dei cereali	1,7	0,7	1,8	0,1	1,9	1,5	3,4
Carni	5,7	5,8	10,6	0,2	9,7	0,9	9,2
Insaccati	3,4	0,6	3,5	2,6	6,0	3,3	9,0
Latte e derivati del latte	1,7	-0,5	0,8	0,2	0,8	0,8	1,2
Oli e grassi	-2,7	-0,6	-2,1	0,6	-1,4	7,4	5,6
Bevande	4,4	1,7	5,1	0,1	5,3	0,1	5,2
Scatolame	4,1	0,0	3,1	0,1	3,1	1,5	4,1
MEDIA	2,9	1,6	4,2	0,3	4,1	1,5	5,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

GRAFICO 2.2.2 – Prezzi alla produzione: acquisto e vendita – variazioni sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e REF-Ricerche

L'esame dei dati mensili di agosto

Crescono in misura marginale (+0.2%) le tariffe pubbliche nel mese di agosto. L'inflazione di settore beneficia di un effetto statistico favorevole (ad agosto 2011 il comparto tariffario era stato fortemente sollecitato dall'aumento dei ticket sanitari introdotto dalla prima delle manovre d'estate) ed arretra bruscamente al 7.4% tendenziale (dall'8.8% del mese precedente).

Stabili i corrispettivi regolati dell'energia elettrica e del gas naturale (già revisionati a luglio dall'AEEG per il terzo trimestre dell'anno), che si confermano su ritmi di crescita in doppia cifra nel confronto su base tendenziale: l'aumento misurato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è pari rispettivamente al 14.4% ed al 13.1% negli ultimi dodici mesi.

Rincarano in misura importante i prezzi di competenza delle amministrazioni centrali: oggetto delle variazioni di maggiore entità sono i trasporti ferroviari (+9.6% rispetto a luglio), in ragione degli adeguamenti al rialzo disposti da Trenitalia per gli abbonamenti validi sulle tratte regionali. I rincari, scattati lo scorso 1° agosto, intendono recuperare gli incrementi di costo sostenuti dall'operatore nazionale, relativi al biennio 2010-2011 e non ancora trasferiti sui prezzi al dettaglio dei trasporti ferroviari: l'abbonamento mensile Torino-Milano, ad esempio, è così passato da 131 a 147 euro, facendo registrare un incremento del 12.2%.

Tra le tariffe a controllo locale si osserva un aumento congiunturale nella misura dello 0.7% per i corrispettivi del servizio idrico, che si portano in accelerazione al 5.4% su base annua: a guidare il settore è la recente variazione della tariffa unica dell'ATO Acea2, ambito territoriale che include Roma ed alcuni Comuni della Provincia. La spesa per una famiglia media di 3 componenti, accreditata di un consumo annuo di 160 metri cubi di acqua, è così passata da 169

euro (in base alle tariffe in vigore tra gennaio e giugno 2012) a 174 euro (+3%).

I servizi pubblici locali nei Comuni capoluogo: tariffe in aumento (con tante differenze) nei primi otto mesi dell'anno

L'aggregato dei prezzi amministrati a livello locale include l'insieme dei corrispettivi la cui titolarità spetta agli enti pubblici territoriali (Regioni, Province e Comuni). Esso copre circa il 5% della spesa destinata dalle famiglie ai consumi individuali e raggruppa un ampio ventaglio di voci che vanno dai servizi ambientali (rifiuti e acqua) alla mobilità (trasporti urbani ed extraurbani, su gomma e rotaia) sino ai servizi di supporto al cittadino (assistenza, sanità e istruzione).

Nell'ultimo mese l'inflazione relativa alle tariffe locali si è attestata al 5.4% (4.2% se misurata sul paniere per l'intera collettività), con un incremento dello 0.1% in confronto a luglio: la media nazionale che viene mensilmente riportata nella presente Newsletter, tuttavia, sconta alcuni limiti metodologici di cui è bene tenere conto. In primo luogo il tasso di variazione misurato è una approssimazione della variazione effettiva (il programma di rilevazione dell'Istat riguarda esclusivamente i Capoluoghi di Provincia e non tutti i Comuni italiani), in più esso riflette andamenti e tempistiche che possono rivelarsi anche molto differenziati sul territorio nazionale. Questa situazione, che si traduce in esiti non omogenei per il potere d'acquisto delle famiglie e per il grado di competitività dei territori, è frutto delle peculiarità che caratterizzano il comparto dei servizi pubblici locali: i termini di scadenza per deliberare gli adeguamenti tariffari, ad esempio, non coincidono con l'avvio dell'anno solare (di recente il termine per l'approvazione del bilancio di previsione da parte dei Comuni è stato prorogato dal 30 giugno al 31 ottobre), mentre la titolarità della materia tariffaria tende a sovrapporsi (le ATO, ove insediate, per l'acqua, le ATO o i Comuni per i rifiuti, i Comuni e le Regioni

per i trasporti). Sulla discrezionalità delle politiche locali, inoltre, possono influire diversi elementi: dal taglio dei trasferimenti da parte delle amministrazioni centrali allo stato di salute della finanza locale, dall'adozione di sistemi di tassazione/tariffazione alle differenti scelte di allocazione del carico impositivo tra famiglie e attività commerciali e produttive.

Al fine di valutare la portata del fenomeno in esame è stato condotto un esercizio sulle venti città capoluogo di Regione: per ciascuno di esse è stata misurata la crescita tendenziale dei corrispettivi dei servizi pubblici locali nei primi otto mesi del 2012 (rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente). In questo modo è stato possibile quantificare la dimensione dell'incremento per la spesa in servizi pubblici locali a carico delle famiglie: le variazioni assumono valori che oscillano tra quello nullo (è il caso Aosta, dove tra gennaio ed agosto non si registrano nuovi aumenti) e valori prossimi al 7% (Venezia, +6.7%). Nei primi posti della graduatoria si collocano prevalentemente le città più popolate del Paese: oltre alla già menzionata Venezia, aumenti su base tendenziale superiori al 5% si osservano a Torino (+6.6%), Milano (+6.4%) e Roma (+5.1%).

Le principali voci del comparto: dai rifiuti, dall'acqua e dai trasporti pesanti aumenti

Il secondo step dell'analisi qui descritta ha riguardato il passaggio dal complesso della spesa in servizi pubblici locali al dettaglio delle sue voci.

Come si può osservare dalla tabella allegata, il fenomeno della variabilità segue una doppia direttrice: la prima è quella per geografia (il medesimo servizio mostra andamenti non omogenei tra un Comune e l'altro), la seconda è quella per settore (nel medesimo Comune alcuni corrispettivi possono essere variati, mentre altri possono essere stati confermati anche per l'anno in corso).

Lungo la prima dimensione (verticale) si riscontra come la dispersione risulti sensibilmente più accentuata per il trasporto pubblico: gli elevati saggi di crescita osservati per la media nazionale risentono in buona misura degli adeguamenti che hanno colpito i biglietti di bus e metropolitana (a Milano, Torino e Roma il costo del titolo di viaggio di base è passato da 1 a 1,50 euro); a parziale compensazione giova sottolineare che circa la metà dei Comuni (9 su 20) non è intervenuta sul versante della mobilità locale. Ammonta ad un numero ancora inferiore quello dei capoluoghi regionali che hanno adeguato le tariffe delle auto pubbliche (6 su 20), guidati da Venezia (+41%) e Potenza (+8%). Aumenti decisamente più frequenti per rifiuti e servizio idrico: Napoli (+12%) e Roma (+8%) mettono a segno i maggiori rincari per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, Bologna (+12.2%) e Genova (+10.7%) per quello di fornitura di acqua potabile. In sintesi, si tratta dei settori dove la pressione tariffaria è andata più diffusamente aumentando nella prima parte del 2012, per effetto di un progressivo ricorso al gettito tariffario per la copertura dei costi del servizio.

Anche dall'analisi incentrata sulla seconda dimensione (orizzontale) emergono evidenze non allineate: vi sono capoluoghi (Genova, Milano, Roma e Venezia) che nei primi otto mesi dell'anno fanno segnare variazioni in aumento per tutti e quattro i servizi oggetto di indagine, seppur con incrementi di intensità differenziata. Altre municipalità, per contro, sembrano aver concentrato l'incremento del carico tariffario solo su alcuni settori: Cagliari, Firenze, L'Aquila e Potenza sul servizio idrico, Bari e Reggio Calabria sul trasporto pubblico. La situazione potrebbe tuttavia evolvere nei prossimi mesi: la proroga all'approvazione del bilancio di sostenibilità a fine ottobre potrebbe lasciar spazio per ulteriori margini di manovra ai Comuni.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Lug-12/ Lug-11	Ago-12/ Ago-11	Ago-12/ Lug-12
Tariffe a controllo nazionale	1,8	2,6	0,8
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-0,1	-0,1	0,0
Pedaggio Autostrade	4,8	4,8	0,0
Istruzione secondaria	2,7	2,7	0,0
Trasporti Ferroviari	-10,5	-2,1	9,6
Canone TV	1,4	1,4	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	4,0	4,0	0,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	26,8	27,0	0,2
Tariffe a controllo locale	9,1	5,4	0,1
Musei	1,7	1,8	0,0
Rifiuti Solidi urbani	2,2	2,1	0,0
Asili Nido	2,2	2,2	0,0
Acqua Potabile	4,8	5,4	0,7
Trasporti Urbani	12,0	11,9	0,0
Auto Pubbliche	3,0	3,3	0,4
Trasporti extra-urbani	11,0	10,0	0,0
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	25,6	5,9	-0,1
Istruzione universitaria	1,0	1,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	4,3	4,3	0,0
Tariffe non energetiche	6,1	4,2	0,4
Tariffe energetiche	13,7	13,5	0,0
Energia elettrica	14,4	14,4	0,0
Gas di rete uso domestico	13,4	13,1	-0,1
Tariffe complessive	8,8	7,4	0,2

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

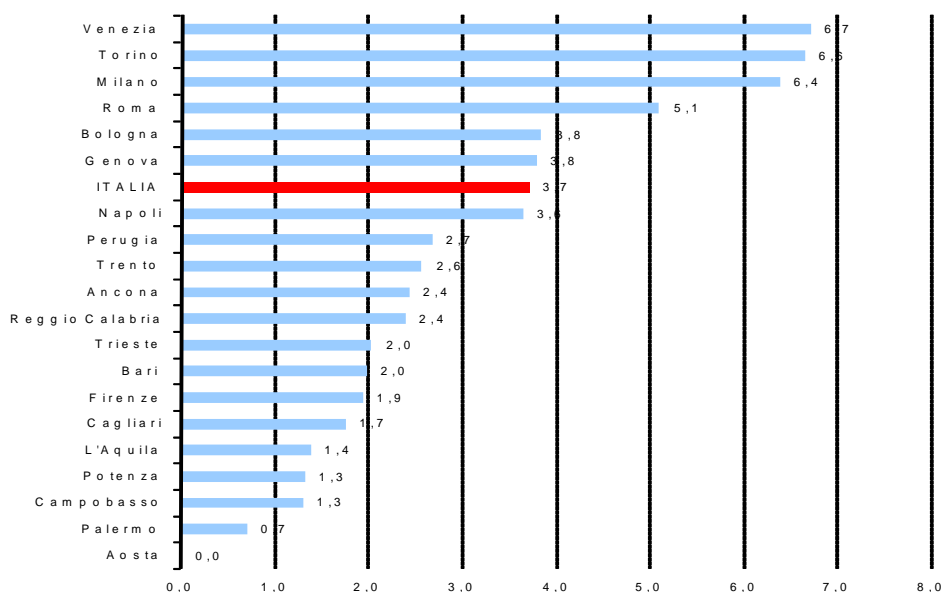
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

GRAFICO 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni % del periodo gennaio-agosto 2012 sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e ref.-Ricerche su dati Istat

TABELLA 3.1.3 – Le tariffe locali – I capoluoghi di regione - variazioni % del periodo gennaio-agosto 2012 sull'anno precedente

	Rifiuti urbani	Acqua potabile	Trasporto pubblico*	Taxi	Servizi sanitari**
Ancona	0,7	6,0	0,0	0,0	1,1
Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Bari	0,0	2,9	5,3	0,0	3,5
Bologna	3,0	12,2	1,8	0,0	-0,2
Cagliari	0,0	6,2	0,0	0,0	0,0
Campobasso	6,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Firenze	1,2	4,7	0,0	0,0	0,2
Genova	2,6	10,7	2,4	0,5	1,1
L'Aquila	0,0	2,8	0,0	0,0	1,0
Milano	3,5	4,2	30,7	3,7	3,2
Napoli	12,2	0,0	3,2	0,0	0,6
Palermo	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5
Perugia	3,1	4,0	0,0	0,0	3,1
Potenza	0,0	2,2	0,0	8,0	-0,3
Reggio Calabria	0,0	0,0	21,7	0,0	0,0
Roma	8,0	4,5	13,9	5,6	1,7
Torino	1,5	6,3	29,8	0,0	5,2
Trento	0,0	6,4	5,8	6,3	1,0
Trieste	0,0	8,5	5,1	0,0	-0,9
Venezia	7,4	8,0	7,8	41,6	4,0
ITALIA	2,6	4,8	9,5	2,9	1,4
Max	12,2	12,2	30,7	41,6	5,2
Min	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,9
Dev. St	3,4	3,6	9,9	9,4	1,7

* Include abbonamenti e biglietti, su bus e su rete integrata

** Include analisi del sangue, analisi delle urine ed ecografia

Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e ref.-Ricerche su dati Istat

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati nei listini delle Camere di Commercio, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, mostra a settembre ancora rialzi nel comparto delle carni, in particolare per i prodotti cunicoli e per i suini da macello. Si confermano gli aumenti già rilevati ad agosto anche nel comparto degli oli di oliva, sia per gli oli di maggiore qualità (extravergine) sia per l'olio vergine e l'olio di sansa, e nel comparto vinicolo, dove sono emersi ancora rincari per i vini da tavola. Sulla scia della maggiore stabilità riscontrata per i prezzi delle materie prime (frumenti), i valori sia della farina di frumento tenero che della semola di frumento duro non hanno evidenziato variazioni a settembre, rimanendo in linea sui valori di fine agosto. Prezzi in discesa per le farine derivanti dalla lavorazione del mais, anche in questo caso dipendenti dai ribassi registrati a monte (mais). Nel comparto lattiero – caseario, si è replicata la fase di crescita che aveva interessato già ad agosto il prezzo del burro, mentre sono rimasti ancora stabili sui valori del mese precedente sia il Parmigiano Reggiano che il Grana Padano. Invariati, infine, i prezzi dei risi lavorati.

Nel settore delle carni settembre ha messo in evidenza forti rialzi per i prezzi dei conigli. Spinti dal buon andamento della domanda, il prezzo dei conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg) si è attestato a fine mese sui 2,02 – 2,08 €/kg (CCIAA Verona), mettendo a segno un incremento del 25,8% rispetto a fine agosto e riportandosi sui valori registrati a fine 2011. Positiva anche la variazione anno su anno: +12,6% rispetto a fine settembre 2011 (CCIAA Verona). Aumenti sensibili anche per il prodotto macellato, i cui valori hanno raggiunto a fine mese i 4,45 – 4,65 €/kg (CCIAA Milano), guadagnando 0,80 €/kg (+21,3%) rispetto a fine agosto. Anche per il prodotto macellato la dinamica tendenziale, pur

positiva, si mostra più attenuata rispetto al vivo: +5,8% a fine settembre.

Nel mese di settembre, all'interno del comparto suinicolo, si conferma la fase di rialzo iniziata a giugno per le quotazioni del suino da macello pesante (160-176 kg) destinato al circuito tutelato (produzione di salumi DOP). Tuttavia si sono riscontrati incrementi più contenuti rispetto ad agosto: l'andamento positivo dei prezzi dei suini sembra infatti rallentare per entrare in una fase stagionale di stabilità. A fine settembre i valori per la categoria 160-170 kg hanno raggiunto 1,77 €/kg (prezzo Commissione Unica Nazionale del settore suinicolo di Mantova), +3,2% rispetto all'ultima rilevazione di agosto e al massimo degli ultimi tre anni. Più marcata la variazione positiva anno su anno: +14,2% a fine settembre.

Aumenti più contenuti nel comparto del pollame: il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg) si è attestato nell'ultima rilevazione mensile su 1,28 – 1,30 €/kg (CCIAA Forlì – Cesena), facendo segnare un +2,4% rispetto a fine agosto. Positiva, e leggermente più accentuata, la variazione tendenziale: +7,7% (CCIAA Forlì – Cesena).

Nel comparto avicolo sono proseguiti i rialzi per i prezzi all'ingrosso delle uova, grazie anche ad una maggiore dinamicità degli scambi. I valori delle uova naturali medie (da 53 g. a 63g.) hanno toccato a fine settembre 1,63 – 1,67 €/kg (CCIAA Forlì – Cesena), mostrando un rialzo mese su mese del 7,1%. Grazie ai nuovi rincari, la dinamica tendenziale si mostra a fine mese fortemente accentuata: +60%.

E' proseguita anche a settembre la fase di crescita per i valori all'ingrosso degli oli di oliva. In particolare, le stime di uno scarso raccolto spagnolo hanno innescato rialzi, oltre che nel

mercato iberico, anche nel mercato italiano, greco e tunisino. Da precisare che, da metà settembre, incrementi più contenuti hanno portato ad un progressivo assestamento dei listini, in attesa del prossimo raccolto. Peraltro, secondo le prime informazioni sulla prossima campagna olearia, da verificare comunque nelle prossime settimane, per la produzione di olio di oliva in Italia si potrebbe registrare un calo del 5-10% rispetto allo scorso anno, per un quantitativo di circa 300mila – 330mila tonnellate, a causa delle condizioni climatiche avverse degli scorsi mesi (gelate invernali e siccità estiva).

In rialzo i prezzi dell'extravergine su tutte le principali piazze di scambio: sulla piazza di Siena i valori sono passati da 2,55 €/Kg di fine agosto a 3,20 €/Kg di fine settembre, mettendo a segno un incremento mese su mese dell'25,5%. Grazie a tale aumento il divario con i prezzi rilevati nello stesso periodo dell'anno scorso, pur mantenendosi negativo (-26,1%, CCIAA Siena), si è attenuato rispetto a quanto osservato ad agosto.

Incrementi congiunturali di maggiore entità, rispetto all'extravergine, si sono registrati per l'olio vergine, che nell'ultima rilevazione mensile si è attestato su 2,10 – 2,20 €/kg (CCIAA Perugia), facendo segnare un +16,2% rispetto a fine agosto.

Rialzi generalizzati anche per l'olio di oliva di sansa raffinato che ha raggiunto a fine settembre 1,64 – 1,65 €/Kg (CCIAA Perugia), guadagnando 0,30 €/kg (+22,2%) rispetto all'ultima rilevazione del mese precedente.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei vini da tavola, relativa al mese di settembre, ha confermato la tendenza al rialzo iniziata a fine agosto su alcune piazze, sia per il segmento dei bianchi che per il segmento dei rossi.

In particolare, le variazioni più accentuate hanno riguardato la piazza di Foggia, dove per il bianco da tavola con gradazione alcolica 9-11 si sono riscontrati a fine mese incrementi di 0,70

€/ettogrado (+16,3%), che hanno condotto il prezzo su 4,80 – 5,20 €/kg.

Aumenti anche nel segmento dei rossi, con i valori del prodotto con gradazione 11-14 che hanno chiuso il mese su 4,70 – 5,00 €/ettogrado, evidenziando una crescita rispetto all'ultima rilevazione di agosto del 5,4% (CCIAA Bari). Sotto la spinta dei nuovi rialzi, la variazione anno su anno continua a confermarsi ampiamente positiva: +52% per il vino bianco (CCIAA Foggia), +70% per il vino rosso (CCIAA Bari).

L'attenzione degli operatori del settore è sempre rivolta alla nuova vendemmia, che secondo le stime farà registrare un nuovo record negativo per l'Italia, con un -8% di produzione nazionale rispetto al 2011, in linea con la flessione registrata in Francia (-16%) e in Spagna (-8%). Secondo le stime attuali la produzione italiana si attesterà sotto i 40 milioni di ettolitri (fonte Ismea e Unione Italiana Vini).

La frenata dei prezzi all'ingrosso registrata per i prezzi della materie prime (frumento tenero e frumento duro), grazie ad un mercato nazionale apparso in minor tensione rispetto ai precedenti mesi estivi, ha comportato una fase di sostanziale stabilità anche per i prodotti derivati.

Circa i prodotti destinati all'alimentazione umana, i valori della farina di frumento tenero (con caratteristiche superiori al minimo di legge) sono rimasti invariati a settembre sui 552 – 561 €/t (CCIAA Bologna). Sempre positiva la variazione anno su anno: +6,3% a fine settembre.

Lievissima contrazione per il prezzo della semola di frumento duro, arretrato dell'1,1% rispetto a fine agosto ed attestatosi nell'ultima rilevazione di settembre su 440 – 445 €/t (CCIAA Milano). Il lieve ribasso avvenuto a settembre ha comportato una variazione tendenziale leggermente negativa: -1,1% a fine settembre.

Nel comparto dei derivati del latte, i prezzi all'ingrosso del burro hanno messo a segno ulteriori aumenti dopo la crescita già verificatasi

in agosto. I valori si sono riportati nell'ultima rilevazione mensile sulla soglia di 2,00 €/kg, mostrando una crescita di 0,25 €/kg (+14,3%) rispetto a fine agosto (CCIAA Mantova). Grazie a tale crescita il prezzo si è riportato sui valori fatti segnare ad aprile 2012. I prolungati ribassi della prima parte dell'anno mantengono però la variazione tendenziale ancora in territorio negativo: -24,5% a fine settembre (CCIAA Mantova).

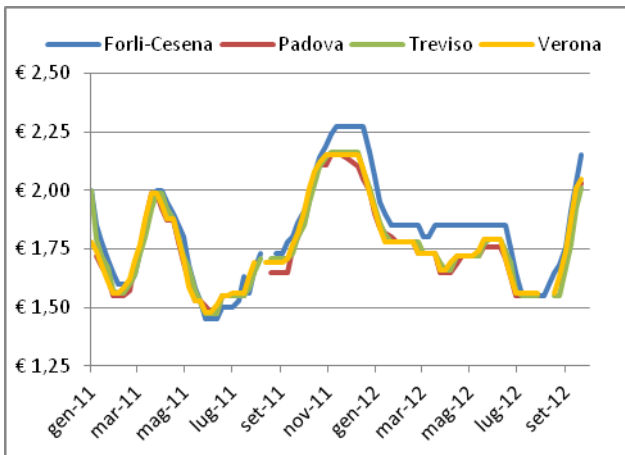
Prezzi ancora invariati per il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano, sebbene, sul versante produttivo, sia emersa anche ad agosto una contrazione delle forme prodotte. I dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela, infatti, hanno indicato una riduzione annua della produzione pari al 3% per il Grana e al 2,9% per il Parmigiano. Nel caso del Grana, i dati disponibili di settembre mostrano peraltro un'accentuazione del processo di flessione delle forme prodotte: -6,5% rispetto ad settembre 2011. Sul fronte dei prezzi, i valori del Grana Padano (stagionatura 10 mesi) sono rimasti fermi su 7,10 - 7,35 €/kg (CCIAA Milano), in linea con i valori di fine agosto. Andamento praticamente identico per il Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi), il cui prezzo è rimasto invariato su 8,80 - 9,05 €/kg (CCIAA Milano). Per entrambe le DOP, il

confronto anno su anno ha mostrato anche a settembre una variazione negativa: -15,4% per il Parmigiano, -11,6% per il Grana (CCIAA Milano).

Per quanto riguarda la materia prima, il prezzo del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali) scambiato sulla piazza di Verona, ha registrato un leggero rialzo nel mese di settembre, attestandosi nell'ultima rilevazione mensile su 400 - 410 €/t, ottenendo un +4,5% rispetto a fine agosto. Seppur più contenuto rispetto a quanto osservato per burro, Grana e Parmigiano, il confronto con il 2011 permane comunque negativo: -6,4% rispetto a dodici mesi fa (CCIAA Verona).

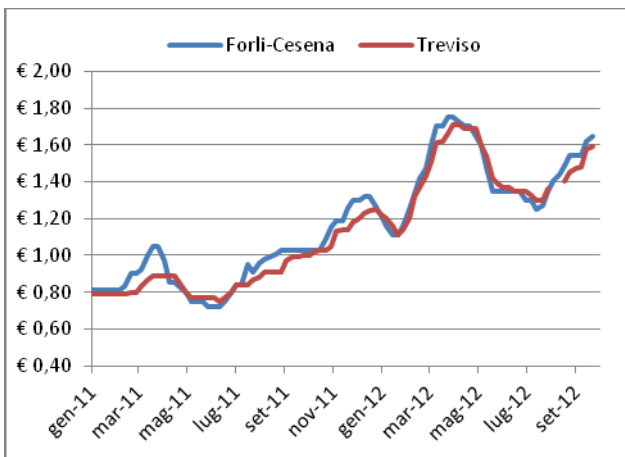
Nel comparto del risone, in attesa dell'immissione sul mercato del raccolto 2012, la quasi totalità dei listini camerali non presenta rilevazioni per i risoni. Per quanto riguarda i risi lavorati, non si riscontra alcuna variazione rispetto al mese di agosto: i prezzi della varietà Arborio si attestano sui 800-850 €/t (CCIAA Milano), mentre quelli della varietà Carnaroli su 860-1.010 €/t (CCIAA Milano). Su base tendenziale, invece, le variazioni negative si confermano accentuate: -22% a fine settembre per la varietà Arborio (CCIAA Milano).

GRAFICO 4.1.1 - Conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – set-12



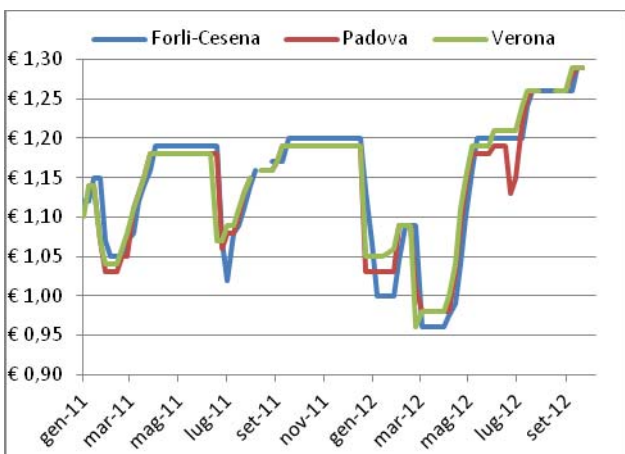
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – set-12



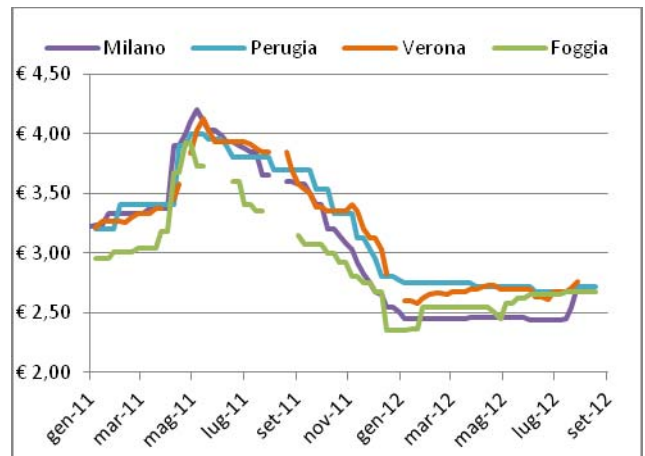
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – set-12



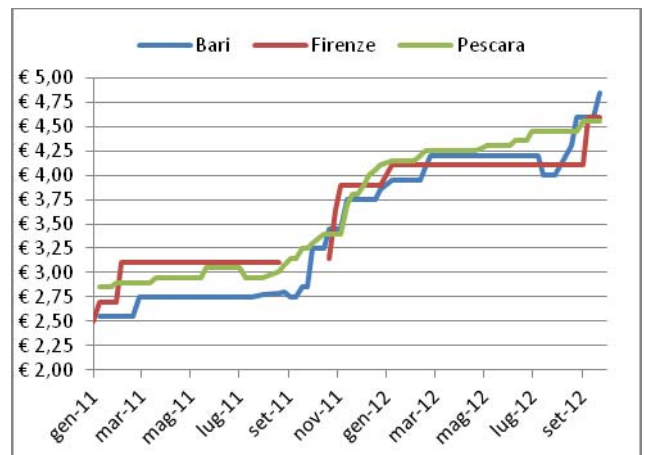
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – set-12



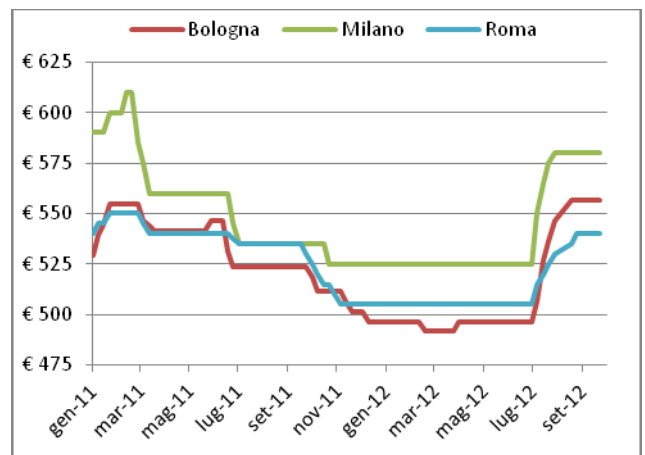
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – set-12



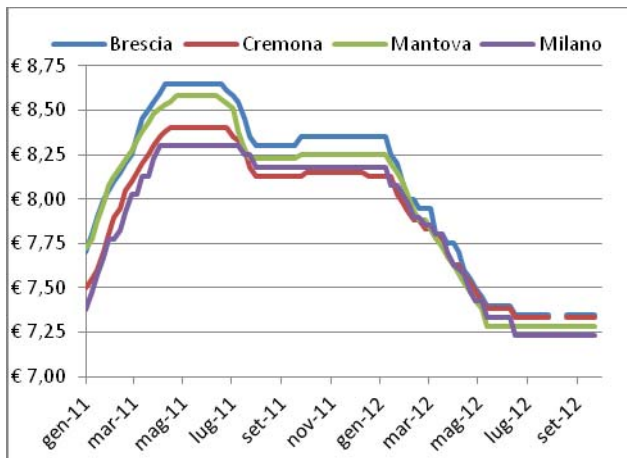
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – set-12



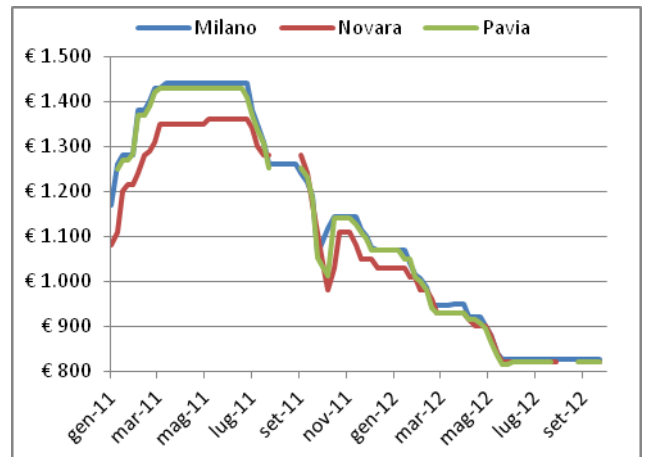
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – set-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – set-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Da un punto di vista climatico il mese di settembre è risultato regolare e si è assistito ad un progressivo rientro dalle situazioni critiche determinate dalla siccità estiva.

Il livello della domanda si mantiene ancora relativamente basso, situazione invariata dall'inizio dell'anno.

Le riduzioni dell'offerta determinate da siccità e caldo, in coincidenza con il fisiologico aumento dei consumi conseguente al ritorno in città e all'inizio delle scuole, hanno determinato alcuni notevoli incrementi per diverse specie.

Frutta

Per il limone si segnalano i primi scarichi di prodotto nuovo dalla Spagna e dalla Turchia di provenienza sud americana cultivar Eureka (1,25-1,35 €/Kg). Ancora non arrivato il Primo Fiore siciliano, mentre risulta presente qualche rimanenza di tipologia "verdello", con prezzi intorno ad 1,00 €/Kg.

Nell'ultima settimana del mese si è assistito ai primi scarichi di clementine spagnole, cultivar Clemenruby, con prezzi tra 1,20 e 1,50 €/Kg, evento questo che sta mettendo fuori mercato il poco Satsuma di produzione siciliana (0,90-0,95 €/Kg).

Per le arance, presente prodotto di origine prevalentemente sud africana (0,90-0,95 €/Kg), con vendite regolari. Il prodotto spagnolo risulta invece assente.

Verso la metà del mese è iniziata anche la raccolta di pere delle cultivar Abate Fetel e Kaiser, con quotazioni abbastanza elevate tra 1,30 e 1,60 €/Kg. La qualità è buona con pezzature inferiori alla media, la domanda non è molto alta. In via di esaurimento la cultivar William, molto prima del consueto. Per tutto il comparto si registra una riduzione dell'offerta del 25-30 %.

Il mese è stato contraddistinto dalla presenza di mele della scorsa campagna e di mele appena raccolte, per la cultivar Golden Delicious. Da segnalare un incremento del 15-20% rispetto al vecchio raccolto (1,05 e 1,35 €/Kg). In esaurimento anche le mele del gruppo varietale Gala, di buona qualità, con pezzatura non particolarmente grande e con quotazioni in incremento (0,10-1,30 €/Kg)

Leggero aumento per l'actinidia neozelandese (2,20-2,30 €/Kg), in leggero calo il prodotto cileno (1,30 - 1,44 €/Kg) presente in scarsi quantitativi. Verso la fine del mese si sono registrati i primi scarichi di prodotto precoce nazionale, quantitativi esigui e qualità non ancora buona.

Per la fragola si rileva una "certa" produzione veneta e piemontese sebbene in piccole quantità; ancora presente prodotto Trentino (4,20-4,50 €/Kg) in quantità esigua. Permane un basso livello della domanda.

Discreta domanda per le susine, presenti ancora alcune cultivar tardive come Anna Spath (1,60-2,00 €/Kg), ancora presente prodotto giallo, Autumn Giant (1,60-2,00 €/Kg) e Angeleno. Domanda su livelli medi e offerta non elevata.

Prosegue la campagna delle nettarine siciliane, con prodotto di buona qualità, per un calibro medio 73-80 mm (AA) a polpa gialla, con valori indicativamente attestati su 1,10-1,20 €/Kg. Livelli della domanda medi per il periodo, con offerta piuttosto elevata.

Per le pesche, presenza di solo prodotto siciliano di buona qualità ed in quantitativi elevati, con prezzi nella media. Per il calibro 73-80 mm (AA) a polpa gialla vi sono prezzi da 0,90-1,00 €/Kg.

Come mostrato dal grafico sottostante, le quotazioni nel corso della stagione sono state regolari e le differenze tra i diversi calibri si sono mantenute costanti. Si nota verso la fine del

mezzo di agosto un relativo calo per la pezzatura AAA determinato dal maggior quantitativo presente, fenomeno tipico del periodo. Si osserva inoltre come le quotazioni del prodotto precoce siano state più elevate; fin dall'inizio si è avuta una buona qualità che ha consentito di mantenere la domanda su livelli medio alti.

Per l'uva da tavola, sia pugliese che siciliana, risultano presenti buoni quantitativi di uva bianca cultivar Italia, con quotazioni di 1,25-1,35 €/Kg. Scarsa presenza di prodotto di qualità elevata, mentre per la qualità extra prezzi intorno a 2,00 €/Kg. Buona presenza anche per le cultivar Regina e Pizzutello: per queste cultivar si registra un alto livello della domanda anche a fronte di una qualità esteriore non ottimale.

Ortaggi

Nel corso del mese di settembre si è assistito ad un rientro nella normalità per diversi ortaggi che hanno risentito negativamente delle alte temperature estive. Per alcuni prodotti a lunga conservazione si sono osservati incrementi delle quotazioni.

Presenti sia agli di produzione nazionale che francese e spagnola, quotazioni medio alte, presente sia prodotto alla rinfusa che in grappoli (3,00-3,20 €/Kg) e in trecce (3,80-4,00 €/Kg).

Quotazioni in incremento per le cipolle dorate, 0,35-0,40 €/Kg, e per le bianche, 0,55-0,60 €/Kg. Complessivamente si prevede una riduzione dell'offerta ed un possibile aumento nei prossimi mesi.

La zuccina si mantiene su quotazioni stabili a livelli medi (0,70-0,90 €/Kg), con domanda medio bassa e produzione non elevata. Il livello qualitativo è in miglioramento, il caldo estivo aveva determinato la decolorazione dell'epidermide dei frutti, con la fine del mese è iniziata la produzione anche nel centro sud.

Le quotazioni del cetriolo sono state stabili e nella media. Anche in questo caso si è assistito ad un miglioramento della qualità determinato dalla fine del periodo torrido.

Ancora molto alto il prezzo delle lattughe (1,30-1,50 €/Kg), la cui offerta si è ridotta

notevolmente a causa del caldo che ha danneggiato la produzione, la domanda non è da considerarsi particolarmente elevata.

Quotazioni stabili per il finocchio (0,90-1,10 €/Kg), con prodotto ancora prevalentemente abruzzese e qualità in miglioramento.

Stabilità per il fagiolino che si mantiene su prezzi medio alti (1,30-1,50 €/Kg). Più elevato il prezzo per il prodotto raccolto a mano (2,30-2,50 €/Kg), verso la fine del mese si è assistito all'arrivo di prodotto di origine marocchina.

Cominciata la campagna autunnale dei cavoli, presenti cavolfiori veneti ed abruzzesi. Risulta iniziata la campagna per broccoli e cime di rapa dalle regioni meridionali. In generale le quotazioni sono abbastanza elevate (1,30-1,50 €/Kg), la produzione è in aumento.

Per i radicchi rossi si segnala l'inizio della produzione veneta che si accompagna a quella abruzzese; le quotazioni sono abbastanza alte ma in calo: per il lungo 2,00-2,40 €/Kg, per il tondo 1,50-1,60 €/Kg.

Buoni quantitativi anche per le zucche con quotazioni del 15% superiori all'anno passato, qualità buona.

Prezzi molto elevati per le carote, poca offerta sia per il caldo che per l'aumentare di varie patologie (0,70-0,90 €/Kg).

Quasi terminata la campagna del melone, con un livello della domanda medio e quotazioni invariate, presente anche prodotto francese. Per il melone retato di calibro medio (1250-1600 gr.) i valori si attestano su 0,70-0,80 €/Kg. Quasi non presente il melone liscio, con prezzi molto alti (1,70-2,00 €/Kg).

Il grafico sottostante mostra per il melone retato i diversi andamenti delle ultime due campagne. L'offerta di meloni nel 2012 è stata abbastanza elevata ma non accompagnata da una qualità eguale a quella dell'anno passato e la domanda, pur a fronte di temperature molto alte, non ha permesso il conseguimento di prezzi elevati. Il calo delle temperature in settembre ha ulteriormente ridotto il livello delle quotazioni.

Complessivamente una campagna che avrebbe dovuto essere molto positiva ha dato

risultati negativi sia da un punto di vista qualitativo che delle quotazioni.

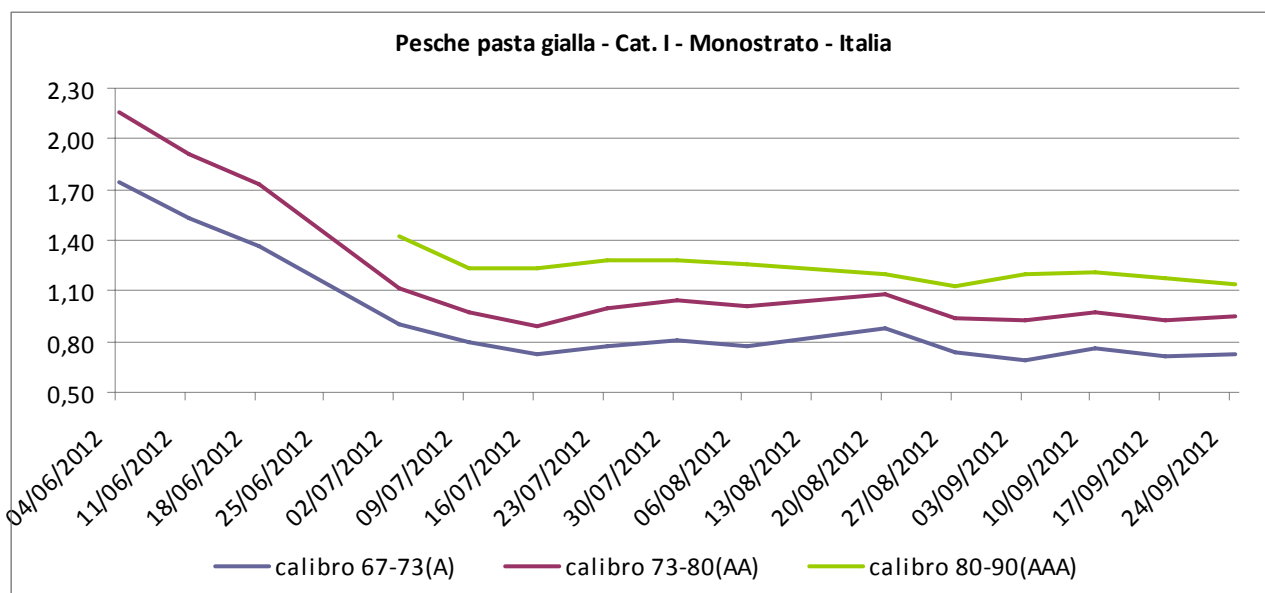
Il pomodoro rosso a grappolo ha incrementato le sue quotazioni, (0,90-1,20 €/Kg) sia per il prodotto nazionale che per l'olandese. Il motivo potrebbe essere il ritardo dell'entrata in produzione delle aree centro meridionali. Elevato anche il prezzo del tondo liscio verde e del ciliegino (2,30-2,50 €/Kg), pochissima presenza per il Cuore di Bue.

Le melanzane in coltura protetta sia italiane che spagnole hanno subito un incremento dei prezzi (0,90-1,10 €/Kg), anche per questa

produzione il livello qualitativo è in miglioramento.

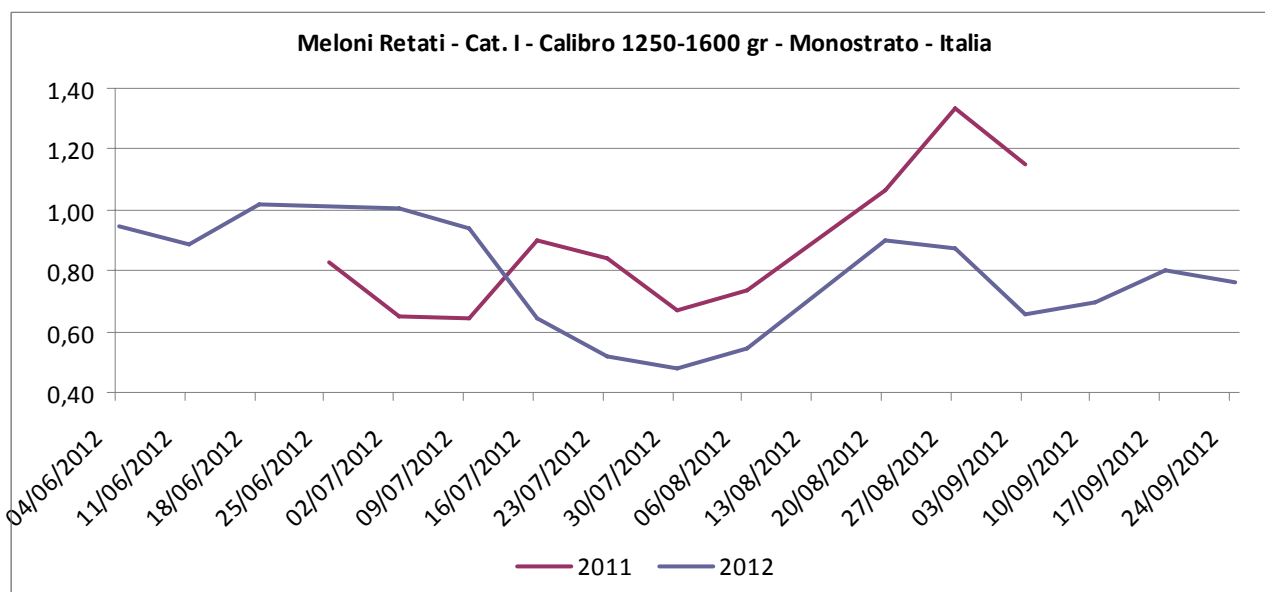
Per il peperone si mantiene un livello della qualità abbastanza elevata con un leggero aumento delle quotazioni (1,00-1,20 €/Kg). Presente anche prodotto spagnolo sugli stessi livelli di prezzo, poca presenza di prodotto olandese.

GRAFICO 5.1.1 – Pesche pasta gialla



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Meloni retati



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i pomodori da sugo, i carburanti auto, l'oro. In ribasso i viaggi aerei europei, i servizi bancari, e alcuni beni alimentari.

Il **tasso d'inflazione di agosto 2012**, al **3,2%**, risente degli effetti dei **rialzi** dei pomodori da sugo (+17,8%), dei **carburanti auto** (+17,5% gasolio, +15,1% benzina), **dell'oro** (+16,6%), del **gas di rete per uso domestico** (+13,2%), rispetto all'anno precedente.

In forte aumento i viaggi aerei nazionali, i cellulari, gasolio per riscaldamento, le sigarette.

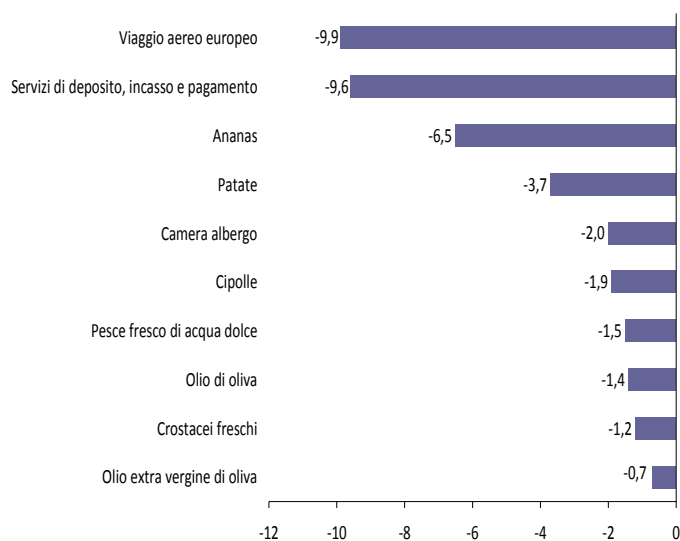
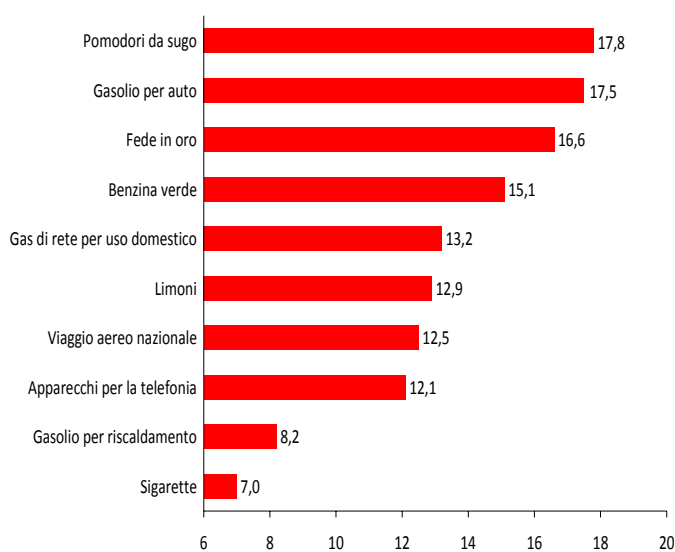
Nel complesso, **i 10 prodotti pesano per il 9,8% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 67% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.**ⁱ

Sono registrati in **ribasso** i listini al consumo dei **viaggi aerei europei** (-9,9%) i **servizi bancari di base** (-9,6%), dell'**ananas** (-6,5%),

Ribassi si osservano, inoltre, per le **patate**, per gli **alberghi**, per il **pesce di acqua dolce** e per l'**olio d'oliva**.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,7% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,152 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – agosto 2012 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

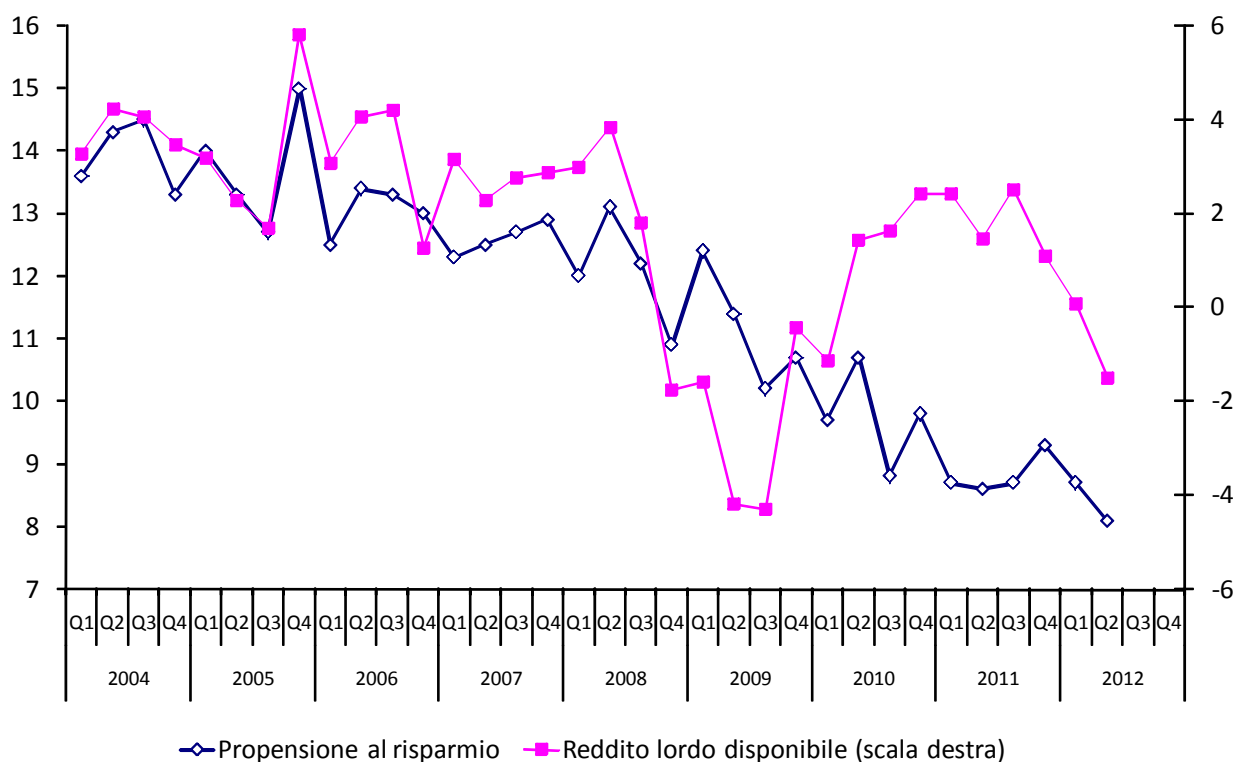
7. LA DINAMICA DEI CONSUMI

7.1. Nel secondo trimestre 2012 scende ancora la propensione al risparmio

Nel secondo trimestre del 2012 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, misurata al netto della stagionalità, è stata pari all'8,1%, con una diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,5 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2011. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è diminuito dell'1% rispetto al trimestre

precedente, e dell'1,5% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici nel secondo trimestre del 2012 si è ridotto dell'1,6% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto al secondo trimestre del 2011. Nei primi sei mesi del 2012, nei confronti dello stesso periodo del 2011, il potere d'acquisto ha registrato una flessione del 3,5%.

GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati a settembre 2012)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 30 settembre 2012, media calcolata sul periodo 1-30 settembre 2012;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 30 settembre 2012, media calcolata sul periodo 1-30 settembre 2012;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 24 settembre 2012, ultima media calcolata sui dati del 3, 10, 17 e 24 settembre 2012.

Il petrolio scende a 88 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

A settembre il barile di **Brent** vale in media 88 euro, con un calo di 3,5 € rispetto ad agosto. Rispetto a settembre 2011 si registra un aumento del 7%, quando il greggio europeo era quotato 82€/barile.

Guardando al valore in dollari, il greggio Europeo permane sui 113\$/barile.

Il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense tra agosto e settembre passa da 1,240 a 1,286 dollari per acquistare un euro (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali: +3 centesimi per benzina e diesel, ripartono gli stacchi con la media UME

In Italia, a settembre il prezzo della **benzina industriale** (a monte di tasse ed accise) è 0,818€/lt (era 0,784 a luglio); su base annua l'aumento è del 15%, mentre da gennaio l'aumento è di 11€ (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale di 8, 1 e 9 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito. In netto aumento a settembre (da 0,8 a 2,7 centesimi) lo **stacco** della benzina esentasse, con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il **diesel** a monte di tasse e accise, vale 0,841€/lt. (dai 0,81€/lt. di agosto), con una crescita tendenziale del 12% e di 3€ rispetto ad agosto. Comparato a Francia, Germania e Regno

Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale di 9, 2 e 7 € (Graf. 8.1.3).

In evidente ripresa a settembre lo **stacco** del prezzo Italiano del diesel esentasse con l'Area Euro, che passa da 0,9 a 3,4 centesimi al litro (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa: + 4 centesimi al litro per benzina e diesel

A settembre in Italia, la **benzina al consumo** costa 1,871€/lt. (da 1,829 di agosto); il prezzo italiano cresce del 17% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 30, 14 e 13 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La **componente fiscale** della **benzina** italiana, è superiore di 21, 12 e 4 € rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6). Da gennaio la benzina alla pompa è aumentata di 16 €.

La media di settembre del **diesel al consumo** Italiano vale 1,765 €/litro, con un aumento tendenziale del 20%. Nel raffronto con gli altri paesi e l'Eurozona, il diesel italiano pagato presenta alla colonnina presenta uno scarto positivo di 37, 33 e -4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.7). Da gennaio il diesel alla pompa è aumentato di 9 €.

La **componente fiscale** del **diesel** in valore assoluto, in Italia, permane di 22 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 29 alla Francia e 21 € a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -10 €. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

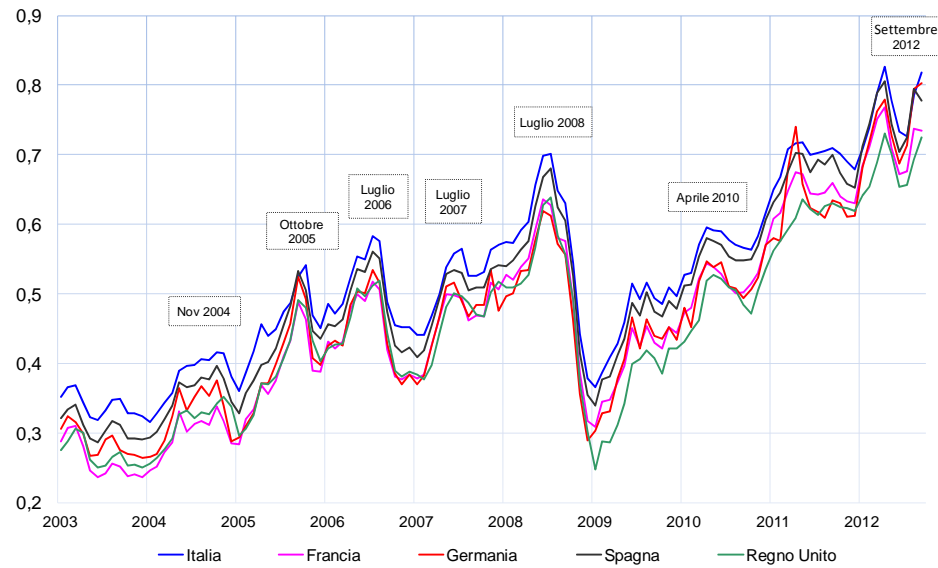


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

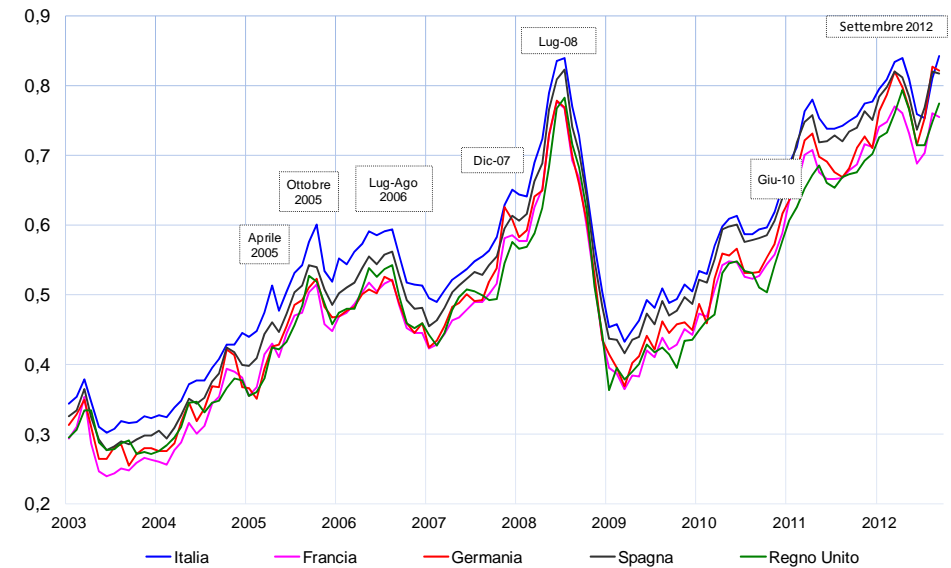


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

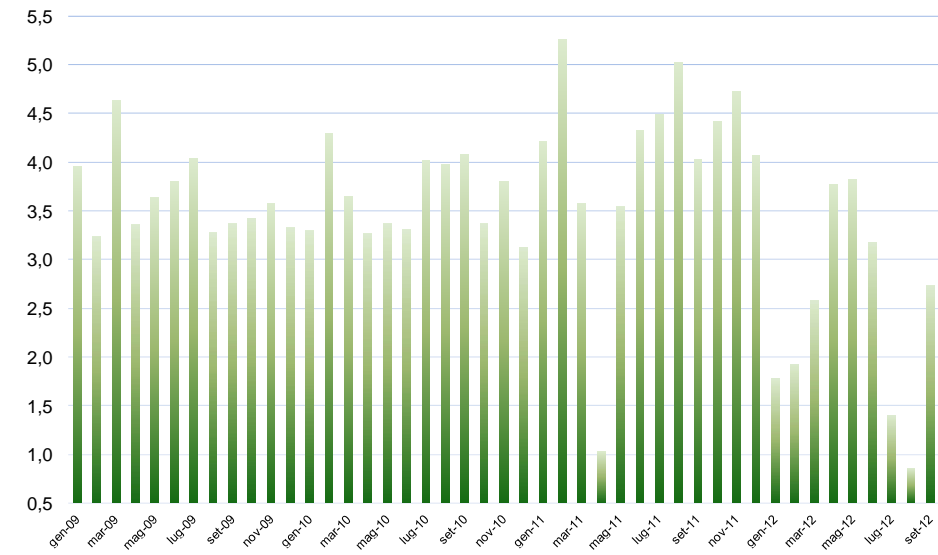


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

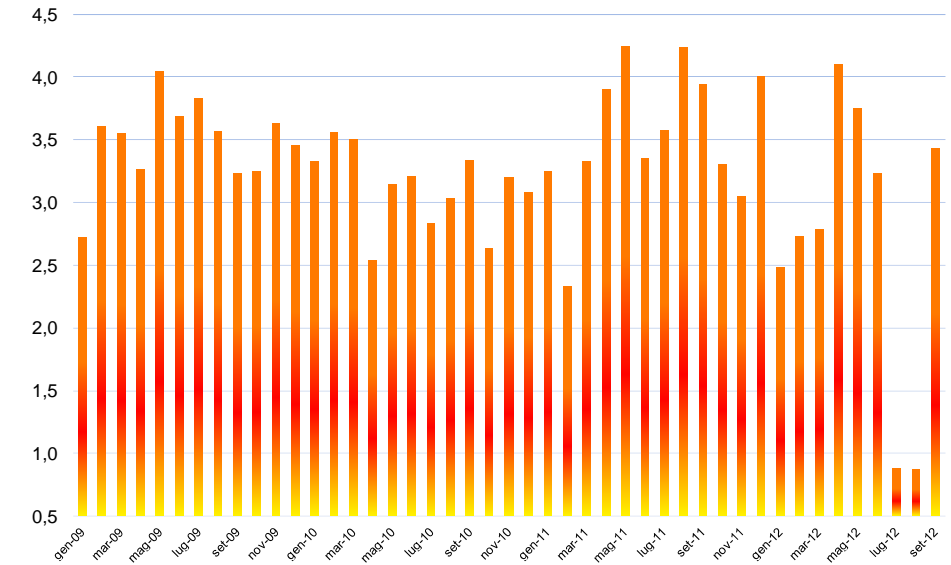


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

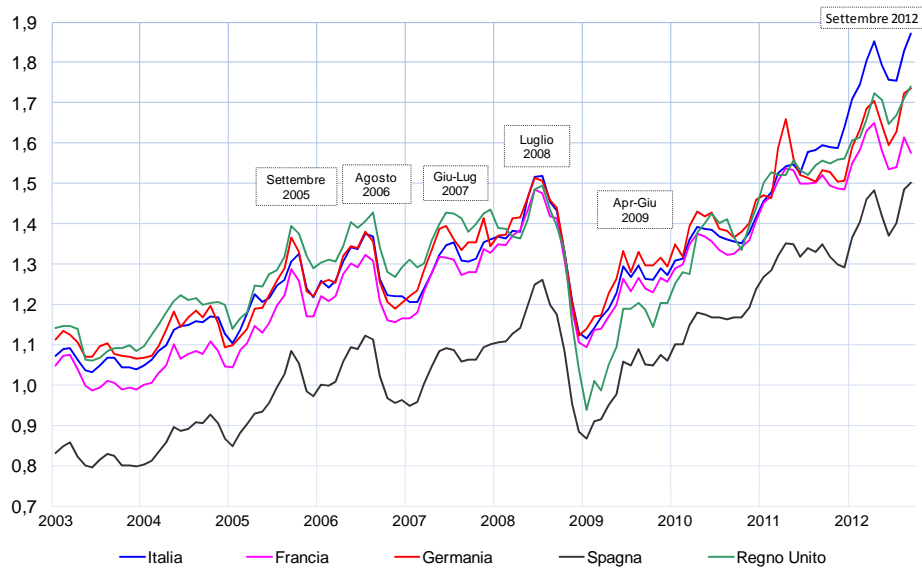


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

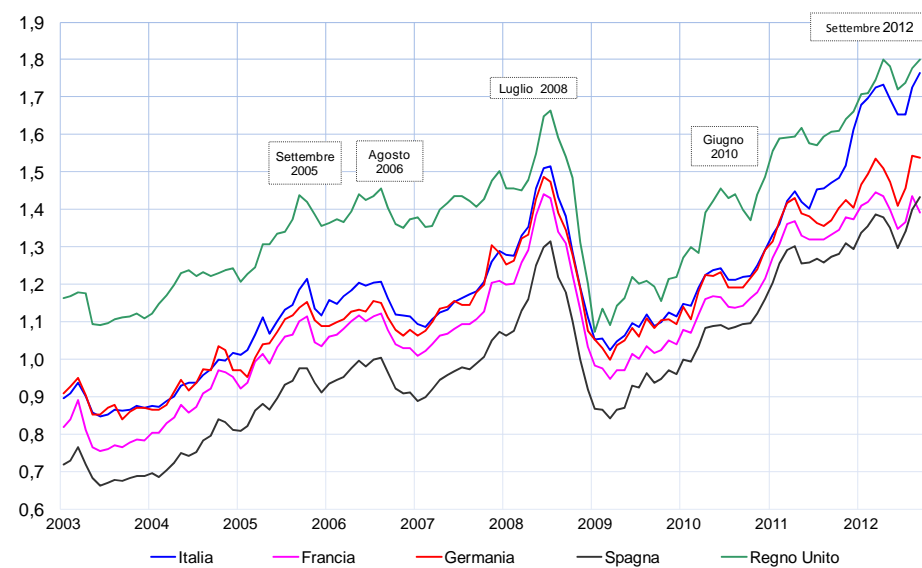


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, set-12)

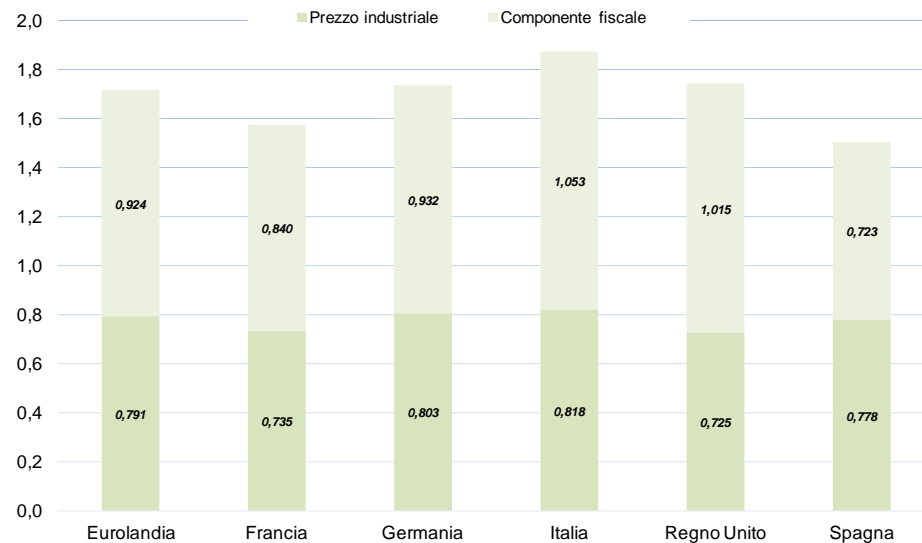


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, set-12)

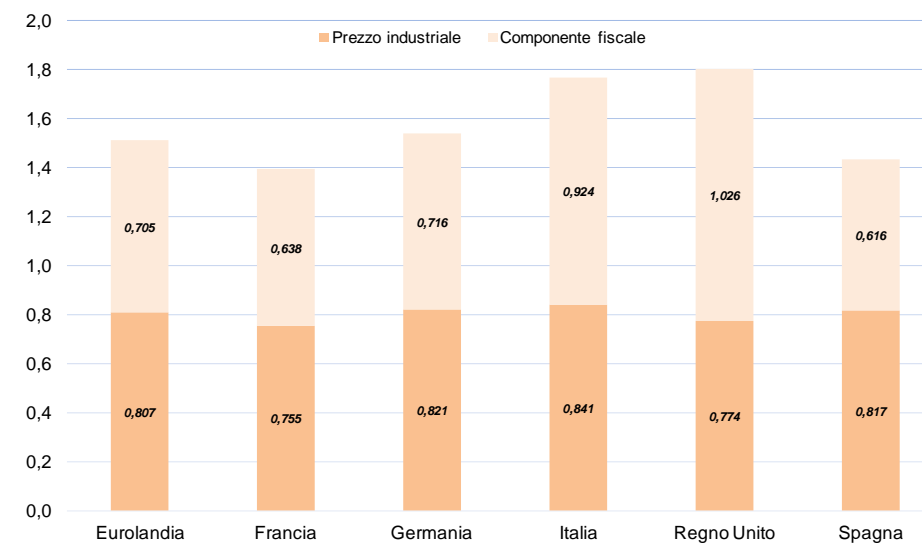
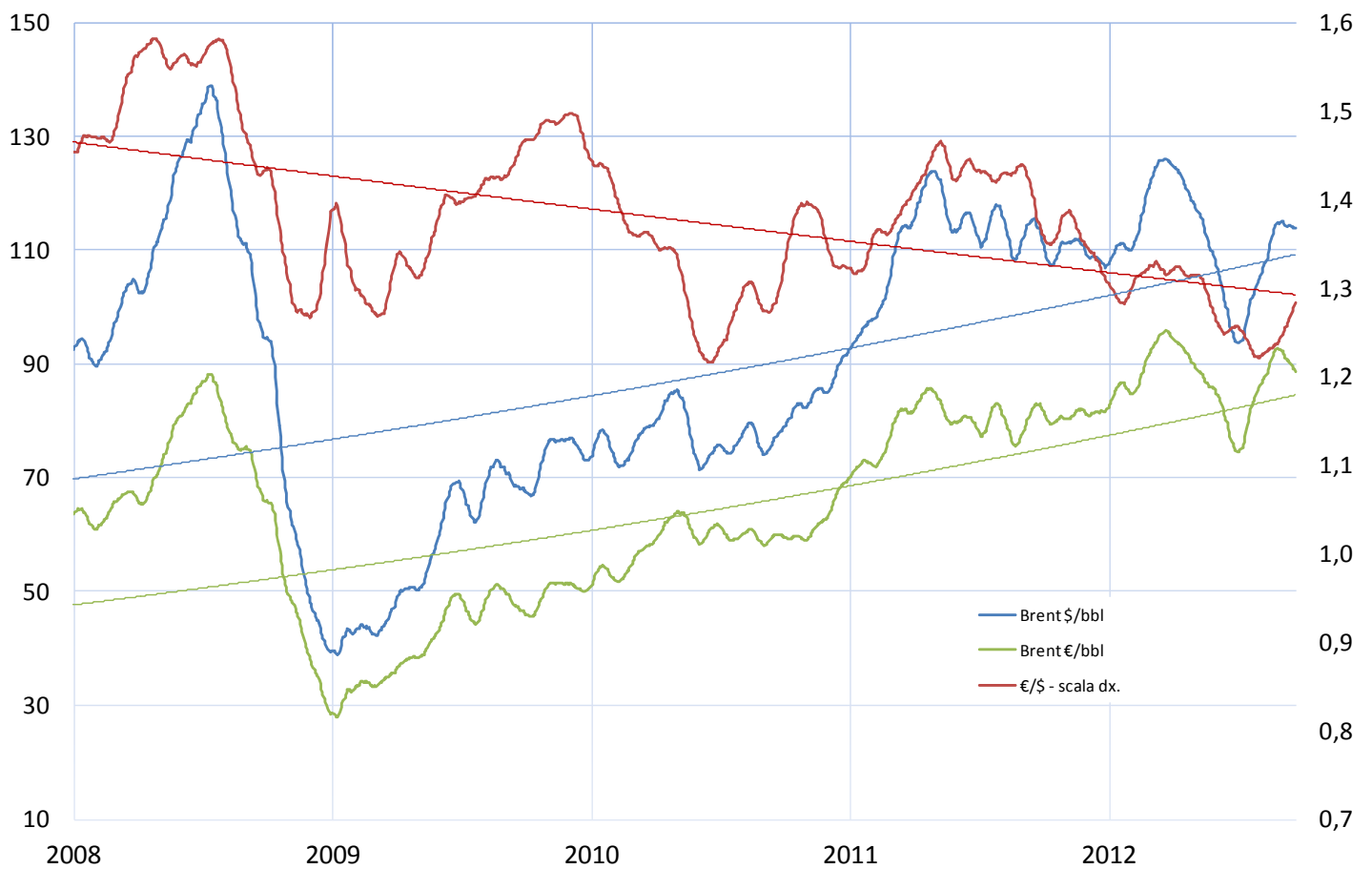


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)



Fonti di tutti i grafici e tabelle di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea

Note di chiusura.

¹ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).